

LE BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA IN ITALIA

Anno 2022

La rilevazione censuaria “Biblioteche pubbliche e private”¹, i cui dati sono stati già diffusi a fine 2023², ha per oggetto tutte le biblioteche italiane che svolgono servizio di conservazione e consultazione di volumi, opuscoli e/o altro materiale a stampa e multimediale, con regolarità e continuità, aperte ad un pubblico esterno e attive nell’anno di riferimento, escluse le biblioteche scolastiche e le universitarie.

L’indagine prende in considerazione tre tipi di strutture in base alla loro funzione: le *biblioteche di pubblica lettura*, che forniscono servizi generali all’intera popolazione, divulgando informazione e conoscenza nell’ambito della comunità locale; le *biblioteche specializzate*, ovvero le biblioteche che forniscono un supporto documentario in un ambito disciplinare ben delimitato, come ad esempio le biblioteche delle aziende o degli enti di ricerca; le *biblioteche di conservazione*, che assicurano l’acquisizione e la conservazione di materiale bibliografico e di documenti rilevanti per la comunità locale e/o nazionale con una funzione prettamente conservativa e di trasmissione delle conoscenze.

Tra queste, le biblioteche di pubblica lettura, in virtù della loro vocazione ad essere luogo pubblico destinato a tutti i cittadini, assumono un ruolo di presidio culturale e sociale per il territorio, soprattutto nelle aree geografiche periferiche, lontane dai grandi centri urbani.

Con questa nota l’Istat, partendo dai dati raccolti nel corso del 2023, propone un approfondimento sul tema delle biblioteche di pubblica lettura che, attraverso l’analisi dei principali indicatori, contribuisce alla descrizione delle loro caratteristiche funzionali e strutturali e mette in evidenza la loro capacità di essere spazio e servizio pubblico per tutta la cittadinanza.

Sintesi dei principali risultati

- Nel 2022, delle 8.131 biblioteche pubbliche e private presenti su tutto il territorio nazionale, quasi otto su 10 (77,0%) sono di pubblica lettura, svolgono cioè una funzione orientata prevalentemente alla comunità locale del proprio territorio. Quasi tutte (92%) sono gestite da enti locali.
- La maggiore quota di biblioteche di pubblica lettura è localizzata al Nord (60,2%), seguono il Mezzogiorno (27,2%) e il Centro (12,6%). Le prime cinque Regioni per numero di strutture presenti sul territorio sono: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Sardegna.
- Complessivamente ci sono circa tre biblioteche ogni 100 km², con una media di una ogni 8.500 abitanti. Due Comuni italiani su tre (66,3%) hanno almeno una biblioteca di pubblica lettura. La metà delle strutture è nei piccoli e piccolissimi Comuni, con una popolazione inferiore a 5mila abitanti; il 32,5% è in Comuni di medie dimensioni, dai 5 ai 30mila abitanti.
- Nel 2022 più della metà delle biblioteche di pubblica lettura (57,5%) è stata aperta agli utenti per circa 200 giorni su 252 giorni lavorativi; la maggioranza (84,8% del totale) ha prestato servizio al pubblico con orario prestabilito per 4 o 5 giorni settimanali (52,0%).
- Le biblioteche mettono a disposizione dell’utenza in media 29 posti per la consultazione e la lettura dei testi, oltre a spazi dedicati a incontri e attività culturali (69,5% delle biblioteche) e spazi specificatamente attrezzati per i bambini con una età non superiore ai 6 anni (58,8%) o per i ragazzi dai 7 ai 17 anni (53,4%).

¹ L’indagine 2023 è stata condotta grazie alla convenzione stipulata tra Istat e l’Autorità di Gestione del PON “Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020”, relativa all’attuazione del Progetto “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020”, che vede nel ruolo di soggetti proponenti l’Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe), Presidenza del Consiglio dei Ministri, e il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP).

² Censimento sulle biblioteche pubbliche e private - microdati ad uso pubblico (<https://www.istat.it/it/archivio/255738>)
Statistiche culturali - anno 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/292298>)

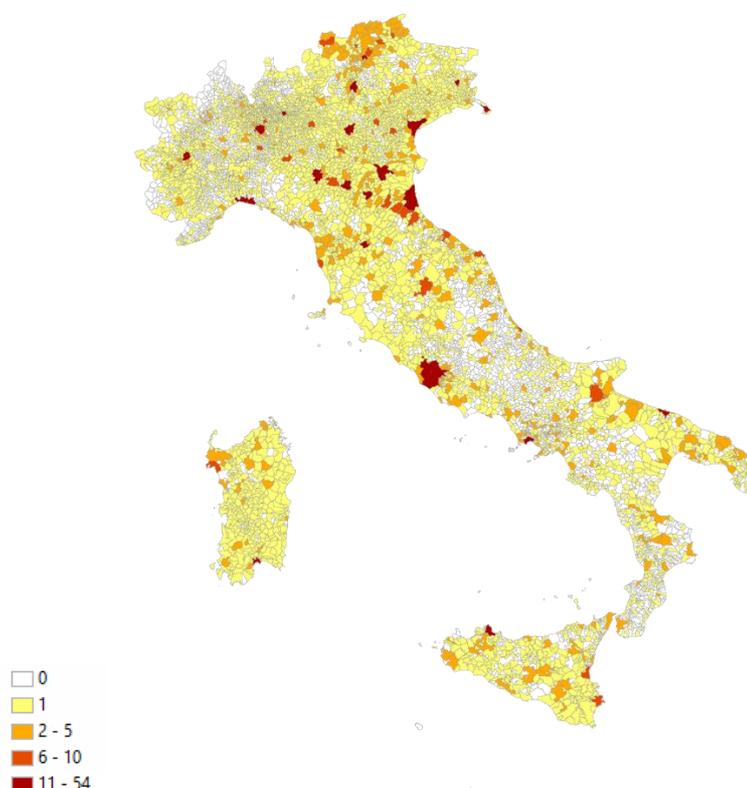
- Sono quasi 34 milioni gli accessi fisici totali registrati nel 2022: in media circa 5.900 ingressi per ciascuna struttura e 30 per ogni giorno di apertura dichiarato.
- 4,9 milioni di utenti iscritti nelle biblioteche di pubblica lettura hanno usufruito di almeno un servizio bibliotecario.
- Il volume complessivo di prestiti fisici erogati supera i 30 milioni: la maggioranza delle biblioteche (il 36,1%) ha effettuato in un anno da 500 a 5mila prestiti locali.
- Le biblioteche di pubblica lettura conservano e rendono accessibile agli utenti un patrimonio quantificabile in 166 milioni 950mila unità; oltre la metà delle biblioteche (59,9%) possiede più di 10mila volumi. Rispetto all'anno precedente, nel 2022 il patrimonio bibliotecario è aumentato del 6%.
- Della totalità delle biblioteche di pubblica lettura, il 27,1% ha avviato o concluso campagne di digitalizzazione del proprio patrimonio; di queste solo il 4,0% ha fatto ricorso al finanziamento che il "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (Pnrr) aveva stanziato per la promozione delle strategie e delle piattaforme digitali del patrimonio culturale.
- Nel 2022 le biblioteche di pubblica lettura presentano, in media, cinque addetti tra personale interno, di ditte esterne, collaboratori, volontari e operatori del servizio civile. Di questi, due sono bibliotecari.
- In quasi otto biblioteche su 10 (78,5%) sono stati realizzati interventi per rendere accessibili le aree comuni all'utenza con disabilità, adeguando la struttura con almeno una delle seguenti dotazioni: rampe, bagni attrezzati, segnaletica corredata di pittogrammi, pavimenti antiscivolo.
- Le biblioteche che hanno realizzato iniziative per promuovere l'inclusione di particolari categorie di utenti sono una quota residuale, che tuttavia cresce al crescere della dimensione demografica dei Comuni. Il 16,7% delle biblioteche organizza progetti a favore di persone con disabilità fisico-sensoriale, emotiva o con disturbi cognitivi e il 14,6% ha attivato progetti per le persone che vivono in povertà economica, educativa o culturale.
- Tra le iniziative e le attività complementari proposte dalle biblioteche, la promozione della lettura e gli incontri con gli autori (70,4% delle strutture) e i laboratori per i bambini fino ai 13 anni (65,1%) sono quelle più diffuse. La metà delle biblioteche (53,6%) offre visite guidate degli spazi e il 44,4% organizza convegni e seminari.
- A fronte di maggiori risorse finanziarie disponibili, quasi un terzo delle biblioteche promuoverebbe attività volte a coinvolgere il territorio (30,3%) e organizzerebbe incontri ed eventi culturali per ampliare l'offerta culturale (29,2%). Le biblioteche maggiormente orientate a interagire con il territorio sono quelle dei Comuni più piccoli, fino a 10mila abitanti.
- Un terzo dei Comuni italiani (33,7%) non ha alcuna biblioteca né di pubblica lettura né di altro tipo. La maggioranza di questi Comuni appartiene alle cinture dei grandi Centri e alle Aree intermedie (69,7%) mentre il restante 30,3% è in posizione periferica o ultraperiferica rispetto ai poli urbani, ricchi di servizi e infrastrutture.

La maggior parte delle biblioteche italiane è di pubblica lettura: alta la diffusione nel Nord

Il 77,0% delle 8.131 biblioteche pubbliche e private aperte al pubblico nel 2022, che hanno svolto attività e offerto servizi all'utenza, è di pubblica lettura. Il restante 23,0% delle strutture sono biblioteche specializzate, il cui patrimonio librario è rivolto ad una utenza specifica (19,7%), e biblioteche dedite prevalentemente alla "conservazione e custodia" di fondi antichi e rari (3,3%).

La maggiore diffusione di biblioteche di pubblica lettura è al Nord (60,2%); segue il Mezzogiorno (27,2%) e il Centro (12,6%). Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Campania, Sicilia, Toscana e Lazio sono, nell'ordine, le prime 10 Regioni per numero di biblioteche e raccolgono quasi l'80% delle strutture complessive. In queste Regioni i Comuni con almeno una biblioteca servono un bacino di utenza potenziale di quasi 38 milioni di persone, l'82% della popolazione totale residente.

CARTOGRAMMA 1. BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA APERTE NEL 2022.



Osservando il numero di biblioteche per 10mila abitanti e prendendo in considerazione i residenti nei Comuni con almeno una biblioteca, la "classifica" cambia. Rispetto al valore medio nazionale di 1,2 biblioteche ogni 10mila abitanti, la disponibilità di strutture è più alta in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (5,1), nella Provincia di Bolzano/Bozen (4,7), in Molise (2,6), nella Provincia di Trento (2,6) e in Sardegna (2,5). Seguono il Friuli-Venezia Giulia (1,9), il Piemonte (1,8), la Basilicata (1,7) e la Calabria (1,5). Le regioni Lombardia, Marche e Veneto si caratterizzano per valori tra 1,4 e 1,2 biblioteche per 10mila abitanti, mentre Lazio, Puglia, Sicilia, Toscana e Campania si posizionano agli ultimi posti, evidenziando una dotazione di biblioteche non adeguata al volume complessivo di potenziali utenti che risiedono nei loro territori.

Sono nelle “aree interne” due Comuni su 10 con almeno una biblioteca di pubblica lettura

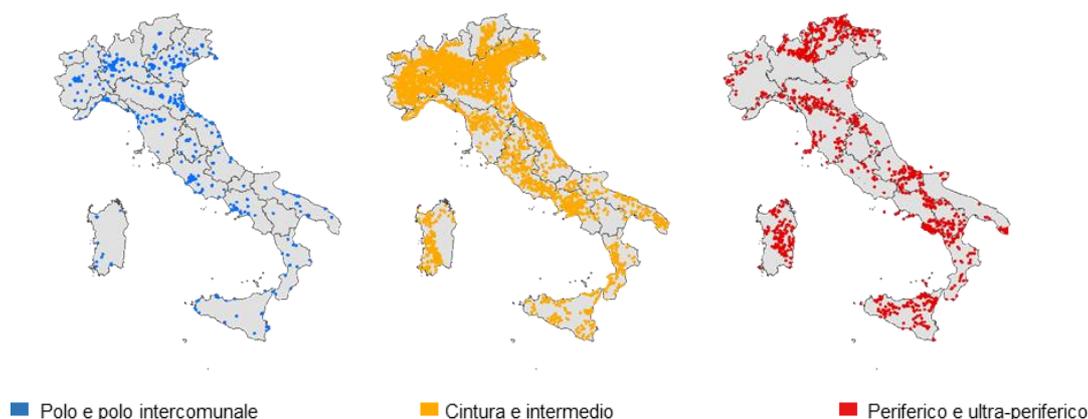
La presenza sul territorio delle biblioteche di pubblica lettura è capillare: due Comuni italiani su tre (66,3%) ne ha almeno una. Ce ne sono circa tre ogni 100 km² e una ogni 8.500 abitanti.

Oltre che nei grandi centri urbani, in cui si concentra il 15,5% delle biblioteche, la metà è localizzata nei piccoli e piccolissimi Comuni fino a 5mila abitanti (52,0%), mentre il 32,5% è in Comuni di medie dimensioni, dai cinque ai 30mila abitanti.

A conferma della vocazione di spazi pubblici dedicati alla comunità locale, quasi la metà di tutte le biblioteche di pubblica lettura è presente nelle aree rurali o scarsamente popolate (47,5%). Quattro su 10 sono invece in piccole città o nei sobborghi di città più popolate e solo il 12,3% si trova nei grandi centri urbani³.

Dei Comuni con almeno una biblioteca di pubblica lettura, due su 10 (21,1%) sono nelle “Aree interne”⁴, cioè in territori svantaggiati rispetto alla dotazione e l’accessibilità ai servizi essenziali: di questi Comuni con almeno una biblioteca, la maggioranza (79,2%) dista tra 40 e 70 minuti di percorrenza stradale dai principali poli di offerta di servizi sanitari, di trasporto pubblico locale e di istruzione secondaria superiore (Comuni “periferici”), il 20,8% si trova invece oltre i 70 minuti di distanza (Comuni “ultra-periferici”). Nonostante l’isolamento geografico di queste aree, più di quattro milioni di abitanti hanno pieno accesso a uno dei diritti essenziali di cittadinanza: l’accesso alla cultura.

CARTOGRAMMA 2. BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA APERTE NEL 2022 PER AREE INTERNE.



In media 21 le ore di apertura settimanale e tre le postazioni disponibili ogni 1.000 abitanti

Per soddisfare la domanda degli utenti e del territorio quasi la totalità delle biblioteche di pubblica lettura (84,8%) prevede un accesso con un orario prestabilito, il 52,0% rimangono aperte 4 o 5 giorni alla settimana, oltre la metà (57,5%) è aperta al pubblico più di sei mesi l’anno.

³ Si tratta dell’indicatore Eurostat che, dal 2011, classifica i Comuni secondo il *degree of urbanization* (Degurba). La misura calcola tre livelli di urbanizzazione – alto, medio e basso – basandosi sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato (Geostat 2011 Population Grid). La classificazione identifica tre tipologie di Comuni: 1) “Città” o “Zone densamente popolate”; 2) “Piccole città e sobborghi” o “Zone a densità intermedia di popolazione”; 3) “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate”.

⁴ Si definiscono “aree interne” i Comuni italiani più periferici in termini di accesso ai servizi essenziali (istruzione, mobilità e servizi socio-sanitari). Una volta definiti i Comuni “polo”, cioè realtà che offrono contemporaneamente (da soli o insieme ai confinanti) i) un’offerta scolastica secondaria superiore articolata (cioè almeno un liceo – scientifico o classico – e almeno uno tra istituto tecnico e professionale), ii) almeno un ospedale sede di d.e.a. I livello, iii) una stazione ferroviaria almeno di tipo silver, si calcolano le “fasce” in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale. In tal senso un comune è considerato di “cintura” se si trova entro 27,7 minuti dal polo più vicino; tra 27,7 minuti e 40,9 è “intermedio”; tra 40,9 e 66,9 è “periferico”. Oltre i 66,9 minuti è “ultra-periferico”. Per maggiori dettagli si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/273176>.

Anche il numero di ore di apertura settimanale conferma la disponibilità e l'impegno volti ad assicurare la massima accessibilità dei servizi erogati: il 53,2% delle biblioteche è aperto dalla 12 alle 30 ore settimanali, il 22,1% dalle 31 alle 60 ore, con un periodo di apertura medio di 22 ore alla settimana.

La possibilità di rimanere aperti per più tempo è maggiore per le biblioteche dei grandi centri urbani e minore per quelle che si trovano nei piccoli Comuni e in quelli più isolati: la media di ore di apertura nell'arco di una settimana "tipo" sale a 32 ore nelle città metropolitane, scende a 20 ore per le biblioteche localizzate in "aree interne" periferiche o ultra-periferiche.

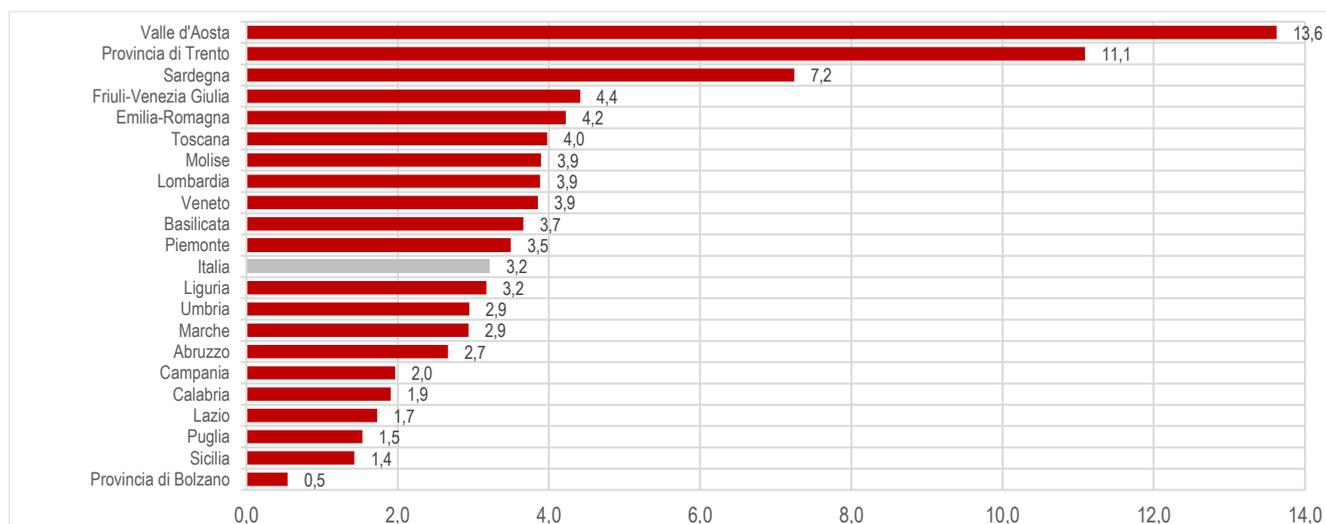
La capacità di garantire tutti i servizi all'utenza sembra ancora più difficile per le biblioteche dei piccoli Comuni (quelli con meno di 2mila abitanti): rispetto al valore totale diminuisce di un terzo il numero di giorni di apertura annuale (113 contro 200 del totale dei Comuni) e contemporaneamente diminuiscono le ore e i giorni settimanali: mediamente 13 ore per 3 giorni di apertura alla settimana.

Un indicatore della capacità di accogliere la comunità locale è la disponibilità di spazi dove gli utenti possono sfogliare e leggere i libri: il 25,6% delle biblioteche di pubblica lettura mette a disposizione del pubblico più di 30 postazioni, il 36,2% delle biblioteche dispone dalle 11 alle 30 postazioni e il 30,1% ne ha al massimo 10. In media, ciascuna struttura ha circa 29 postazioni attrezzate per la consultazione.

Del totale delle postazioni presenti, mediamente⁵ due sono dotate di PC con accesso ad Internet, uno con PC che consente la consultazione dei cataloghi informatizzati OPAC⁶, mentre una postazione è attrezzata per accogliere persone con disabilità motoria. Il 68,3% delle biblioteche di pubblica lettura offre agli utenti la possibilità di accedere liberamente al *wi-fi*.

L'**indice dei posti a sedere**⁷, dato dal numero di postazioni delle biblioteche ogni 1.000 abitanti, consente di misurare la disponibilità di spazi attrezzati rispetto al bacino di utenza potenziale: a livello nazionale è pari a 3,2 posti disponibili ogni 1.000 abitanti, ma raggiunge valori di dotazione decisamente più alti in Valle D'Aosta/Vallée d'Aoste (13,6), nella Provincia di Trento (11,1), in Sardegna (7,2), Friuli-Venezia Giulia (4,4) e in Emilia-Romagna (4,2). La provincia di Bolzano/Bozen al Nord, la Sicilia, la Puglia, la Calabria e la Campania al Sud, il Lazio al Centro, registrano il numero più basso di posti fruibili (da 0,5 a 2,0 ogni 1.000 abitanti) (Figura 1).

FIGURA 1. NUMERO DI POSTAZIONI DELLE BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA APERTE NEL 2022 OGNI 1.000 ABITANTI PER REGIONE



⁵ Tutti i valori medi presenti nel report sono calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

⁶ OPAC è l'acronimo di *On-line public access catalog*, ovvero catalogo in rete ad accesso pubblico ed è l'interfaccia di accesso al catalogo informatizzato delle biblioteche.

⁷ L'indice di posti a sedere pro-capite è calcolato secondo le indicazioni fornite all'interno della Norma ISO 11620:2008: (posti a sedere/popolazione) x 1.000.

Prestito bibliotecario più frequente nei Comuni ultraperiferici

Nel 2022 sono 4,9 milioni gli utenti iscritti alle biblioteche di pubblica lettura che hanno usufruito di almeno un servizio bibliotecario, mentre sono quasi 34 milioni gli accessi fisici alla struttura registrati per usufruire di qualsiasi servizio o attività organizzata: in media circa 5.900 ingressi per biblioteca, 30 per ogni giorno di apertura dichiarato.

Il volume complessivo di prestiti fisici erogati supera i 30 milioni. La maggioranza delle biblioteche (il 36,1%) ha effettuato in un anno da 500 a 5mila prestiti locali, mediamente sei per ogni utente attivo iscritto.

Tre indicatori sintetici ci aiutano a misurare l'orientamento al servizio e l'efficacia delle attività e delle iniziative realizzate dalle biblioteche⁸: l'indice di frequentazione, di prestito e l'**indice di impatto** (Prospetto 1).

Quest'ultimo, definito dal rapporto tra iscritti al prestito sul totale della popolazione di riferimento⁹, esprime la capacità delle biblioteche di soddisfare le esigenze della comunità locale di riferimento legate al libro e alla lettura.

PROSPETTO 1. INDICI SINTETICI PER MISURARE L'EFFICACIA DELLE ATTIVITÀ E DELLE INIZIATIVE REALIZZATE DALLE BIBLIOTECHE PER REGIONE. Anno 2022.

REGIONI	Indice di impatto (a)	Indice di frequentazione	Indice di prestito
Piemonte	10,6	0,48	0,60
Valle d'Aosta	20,9	3,47	2,22
Lombardia	12,7	0,85	1,10
Provincia di Bolzano/Bozen	19,1	3,55	5,34
Provincia di Trento	20,6	2,69	2,25
Veneto	14,3	0,79	0,77
Friuli-Venezia Giulia	12,3	0,82	0,85
Liguria	12,3	0,41	0,25
Emilia-Romagna	13,5	1,46	0,98
Toscana	8,8	0,76	0,49
Umbria	12,5	0,38	0,19
Marche	6,2	0,46	0,23
Lazio	3,6	0,30	0,12
Abruzzo	9,6	0,16	0,07
Molise	12,5	0,14	0,06
Campania	2,4	0,05	0,01
Puglia	6,1	0,48	0,04
Basilicata	7,5	0,15	0,04
Calabria	3,3	0,05	0,02
Sicilia	3,8	0,06	0,04
Sardegna	9,0	0,50	0,45
Italia	9,2	0,63	0,57

(a) valore percentuale

Rispetto al dato nazionale, che si attesta al 9,2%, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e le Province autonome di Trento e di Bolzano/Bozen raggiungono un valore dell'indice di impatto due volte superiore; seguono Veneto (14,3%), Emilia-Romagna (13,5%) e Lombardia (12,7%). L'impatto delle biblioteche è decisamente inferiore nel Lazio (3,6) e in larga parte delle Regioni del Mezzogiorno: Sicilia (3,8%), Calabria (3,3%) e Campania (2,4%) mostrano infatti valori molto al di sotto della media italiana.

⁸ Secondo l'Associazione Italiana Biblioteche (Aib).

⁹ L'indice di impatto è calcolato come rapporto tra il numero di iscritti al prestito bibliotecario e il numero di abitanti: (Iscritti al prestito / Popolazione residente) x 100.

A livello territoriale è evidente una maggiore propensione a iscriversi in biblioteca per usufruire dei servizi offerti nei piccoli centri con meno di 5mila abitanti – l'indice si attesta al 12,4% - e nei Comuni collocati in zone rurali scarsamente urbanizzate (11,4%).

Analogamente a quanto calcolato con riferimento agli iscritti, l'**indice di frequentazione**¹⁰, misura l'attrattività esercitata dalla biblioteca sui cittadini e la sua capacità di accogliere nei propri spazi l'utenza. Nel 2022 l'indice misura meno di una visita per ciascun cittadino (0,63); solo in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (3,47) e nelle province di Bolzano/Bozen (3,55) e di Trento (2,69) il valore è superiore ai due ingressi in biblioteca per ciascun utente potenziale ed è immediatamente inferiore in Emilia-Romagna (con 1,46 visite) e in Lombardia (0,85).

L'**indice di prestito**¹¹, calcolato come numero di prestiti totali effettuati in un anno in rapporto alla popolazione dei Comuni dove è presente almeno una biblioteca, consente di apprezzare la capacità delle biblioteche di promuovere l'uso del patrimonio documentale posseduto a livello territoriale.

Tale indice, nel 2022 e per le biblioteche di pubblica lettura italiane, si attesta a 0,57, meno di un prestito per utente potenziale. Valori nettamente più elevati si rilevano per le Province autonome di Bolzano/Bozen (5,34) e di Trento (2,25) e in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (2,22), mentre in Lombardia (1,10), Emilia-Romagna (0,98), Friuli-Venezia Giulia (0,85) e Veneto (0,77) l'indice supera di poco la media nazionale. Campania (0,01), Calabria (0,02), Sicilia (0,04), Puglia (0,04) e Basilicata (0,04) presentano valori estremamente modesti (inferiori a 0,05).

Se nei Comuni ultra-periferici e di cintura l'indice di prestito raggiunge rispettivamente l'1,35 e lo 0,73, nei Comuni polo e intercomunali è sotto la media nazionale (rispettivamente 0,41 e 0,48). Analoga situazione per l'indice di frequentazione: è pari a 0,87 e 0,89 nei centri urbani distanti più di 40 minuti dai grandi centri, mentre è 0,45 nelle città metropolitane. Questi valori evidenziano la propensione da parte dei cittadini dei Comuni lontani dai poli urbani più attrezzati di avvalersi dei servizi offerti dalle biblioteche, ricorrendo con maggiore frequenza al prestito bibliotecario e all'utilizzo degli spazi comuni offerti dalle strutture.

Cresce del 6% in un anno il patrimonio delle biblioteche

Le biblioteche di pubblica lettura conservano e offrono agli utenti la possibilità di accedere a un patrimonio librario e documentale quantificabile in 166 milioni 950mila unità¹², la maggior parte del quale (60,1%) nelle biblioteche nel Nord Italia, per il 22,6% nelle biblioteche del Mezzogiorno, per il 17,3% in quelle del Centro.

Oltre la metà delle biblioteche (59,9%) possiede più di 10mila volumi; tra queste l'8,6% ha un patrimonio librario superiore a 50mila documenti, mentre il 18,9% conta meno di 5mila volumi: In media sono disponibili più di 27mila documenti per struttura. Emilia-Romagna, Lazio, Sicilia, Toscana e Umbria sono le Regioni con un numero medio di volumi per biblioteca più alto (dai 37mila ai 55mila).

Quasi nove biblioteche su 10 (87,6%) hanno incrementato con nuovi acquisti il proprio patrimonio rispetto all'anno precedente: circa 1.800 volumi in più per struttura, un aumento stimato del 6% nel 2022 rispetto a quanto già disponibile nei propri cataloghi.

L'adeguatezza delle collezioni rispetto al bacino d'utenza potenziale presente nel territorio è misurata dall'**indice di dotazione**¹³. Pari a tre volumi pro-capite a livello nazionale, il dato per regione evidenzia una differenza marcata tra Nord e Sud. Ad eccezione della Sardegna, dove risultano quattro libri pro-capite, soltanto le biblioteche del Nord superano la media italiana, e in particolare: Valle D'Aosta/Vallée d'Aoste (11 volumi a persona), Provincia autonoma di Trento (7), Emilia-Romagna (5), Friuli-Venezia Giulia (5), Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (4) e Veneto (4). Si registrano valori inferiori a due volumi per utente in Campania, Calabria, Puglia e Molise.

Le biblioteche impegnate nella digitalizzazione del patrimonio sono il 27,1%

Al 31 dicembre 2022, il 27,1% delle biblioteche di pubblica lettura ha avviato o concluso un processo di digitalizzazione del proprio patrimonio librario: di queste solo il 4,0% si è avvalso di finanziamenti messi a disposizione dal "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (Pnrr) specificamente dedicati a colmare il divario digitale e lo sviluppo di strategie per la digitalizzazione del patrimonio culturale¹⁴.

¹⁰ L'indice di frequentazione è calcolato come rapporto tra il numero totale di visite annuali in biblioteca rispetto alla popolazione.

¹¹ L'indice di prestito è calcolato come numero dei prestiti annuali rispetto alla popolazione.

¹² Il patrimonio è comprensivo di audiovisivi, banche dati, manoscritti, opere a stampa, periodici, etc. purché inventariati dalla biblioteca.

¹³ L'indice di dotazione è calcolato rapportando il patrimonio documentario posseduto alla popolazione di riferimento.

¹⁴ Misura 1 "Patrimonio culturale per la prossima generazione" - Investimento 1.1: "Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale" (Target M1C3) del PNRR.

A livello regionale, Sicilia (41,3%), Umbria (41,3%), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (40,4%), Puglia (38,6%) e Basilicata (35,0%) sono le Regioni con la quota più alta di biblioteche impegnate nella digitalizzazione dei documenti. Toscana (13,1%), Puglia (10,6%), Abruzzo (9,7%), Basilicata (9,5%) e Marche (7,4%) presentano invece la maggiore quota di biblioteche che hanno usufruito delle risorse finanziarie offerte dal Pnrr.

Se il livello di digitalizzazione dei servizi raggiunto dalle biblioteche di pubblica lettura si misura nella capacità di fornire agli utenti la possibilità di consultare una teca digitale del patrimonio disponibile attraverso "portali locali" o piattaforme *online* nazionali, al 2022 esso risulta ancora modesto: rispettivamente, solo il 9,6% e il 6,2% del totale delle biblioteche sono in grado di fornire questi due servizi.

Decisamente più alto (72,6%) il numero di strutture che ha sostituito i vecchi cataloghi cartacei a disposizione dell'utenza con il catalogo Opac (*Open Public Access Catalogue*). Migliore anche la situazione dal punto di vista dei servizi gestionali *online* resi disponibili agli utenti sui propri siti *web*: quasi la metà delle biblioteche (45,6%) consente di gestire a distanza il prestito digitale e la prenotazione dei libri.

Oltre 26mila addetti, in media cinque per biblioteca

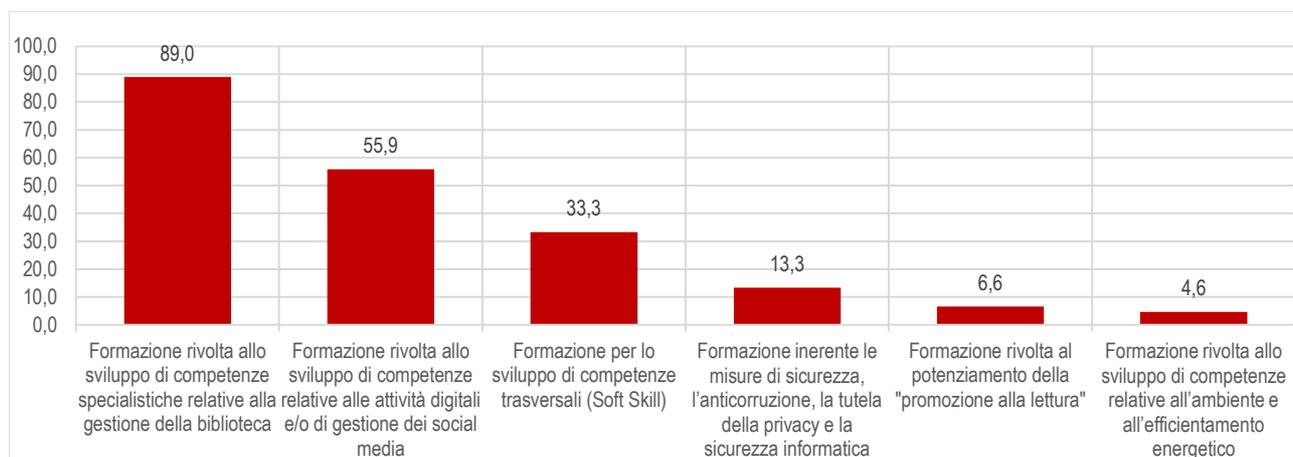
Nel 2022 sono più di 26mila gli addetti delle biblioteche di pubblica lettura: in media cinque per ogni struttura censita.

Dell'organico totale quasi un terzo è composto da almeno un volontario (31,7%), il 30,4% sono risorse interne, il 16,9% sono operatori di ditte esterne e l'11,9% operatori del servizio civile. Una quota residuale ma significativa degli addetti, il 9,1%, è formata da consulenti e professionisti esterni alle biblioteche.

Il 24,1% del totale delle biblioteche ha un organico composto interamente da personale esterno, il 14,6% soltanto da impiegati interni, mentre il 10,8% si avvale esclusivamente di persone che operano in forma volontaria e gratuita. Più della metà delle biblioteche (il 57,1%) ha almeno un addetto che ricopre la figura professionale del bibliotecario: mediamente sono presenti due per biblioteca.

Il personale del 60,8% delle biblioteche censite ha frequentato almeno un corso di formazione o di aggiornamento professionale tra il 2019 e il 2022, in presenza o in modalità *online*. Tra queste biblioteche, quasi la totalità (89,0%) si è attivata affinché i propri dipendenti potessero seguire corsi specialistici volti allo sviluppo di competenze utili alla gestione della biblioteca, e circa la metà (il 55,9%) si è concentrata in particolare su corsi orientati alla crescita delle abilità digitali e di gestione dei *social media*. Un terzo delle biblioteche (33,3%) ha puntato sulla formazione e sullo sviluppo delle abilità personali trasversali: le cosiddette *soft skill*, come le capacità comunicative, le capacità relazionali e di gestione dei conflitti, ecc. Nel 13,3% delle biblioteche il personale impiegato ha seguito corsi di carattere più tecnico e gestionale, inerenti le misure di sicurezza, l'anticorruzione, la tutela della *privacy* e la sicurezza informatica, mentre solo il 6,6% ha promosso la formazione dei dipendenti sul tema specifico della "promozione alla lettura" (Figura 2).

FIGURA 2. BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA APERTE NEL 2022 PER TIPOLOGIA DI CORSI DI FORMAZIONE SVOLTI DAI DIPENDENTI. Valori percentuali.



Poco più della metà delle biblioteche dispone di documenti e libri in formati speciali

Anche la rimozione delle barriere fisiche e cognitive, architettoniche e senso-percettive che possono essere presenti nelle biblioteche è uno degli obiettivi del Pnrr¹⁵, il quale prevede specifici investimenti per ridurre gli ostacoli, le disuguaglianze e le carenze che limitano la partecipazione dei cittadini alla vita - e al patrimonio - culturale.

A tale proposito, la maggior parte delle biblioteche dispone di strutture e supporti che garantiscono l'accesso, il transito e la permanenza in sicurezza negli spazi comuni anche alle persone con difficoltà motorie.

Rampe, scivoli, ascensori e piattaforme elevatrici che consentono il superamento dei dislivelli presenti nella struttura sono presenti nel 61,0% delle biblioteche. Le biblioteche attrezzate con questo tipo di dispositivi si trovano soprattutto tra quelle dei poli intercomunali (75,0% sul totale delle biblioteche presenti), nelle città metropolitane (73,1%) e nelle città o zone densamente popolate (71,3%). Nei territori con una minore densità di popolazione ed una posizione decentrata la quota di biblioteche attrezzate per garantire l'accesso in caso di dislivelli è, invece, più esigua (il 52,3% nelle zone rurali e scarsamente popolate e il 39,1% nei Comuni ultra-periferici). Nelle Regioni del Sud solo il 46,3% delle biblioteche risulta dotato delle attrezzature necessarie per garantire il superamento dei dislivelli (Figura 3).

FIGURA 3. BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA APERTE NEL 2022 PER TIPOLOGIA DI DOTAZIONI DISPONIBILI PER L'UTENZA CON DISABILITÀ, GRADO DI URBANIZZAZIONE E AREE INTERNE. Valori percentuali.

	Rampe, cunei e/o scivoli, ascensori o piattaforme elevatrici per superare eventuali dislivelli presenti nella struttura	Servizi igienici a norma per le persone con disabilità	Pavimenti antiscivolo e/o antiriflesso	Servizi igienici attrezzati con fasciatoio
Italia	61,0	65,7	32,7	17,0
Città o zone densamente popolate	71,3	72,4	33,3	29,4
Piccole città e sobborghi a densità intermedia di popolazione	68,3	73,6	35,4	23,2
Zone rurali o scarsamente popolate	52,3	57,2	30,2	8,6
Comune Polo	69,6	72,6	32,7	30,3
Polo intercomunale	75,0	80,0	48,8	41,3
Comune cintura	65,5	71,1	34,0	18,5
Comune intermedio	56,6	60,7	32,1	12,7
Comune periferico	50,9	53,9	29,8	7,9
Comune ultra-periferico	39,1	44,4	26,4	6,1

Tra le biblioteche risulta, invece, meno diffusa la presenza di strutture e attrezzature che facilitano la fruizione di spazi e servizi agli utenti con disabilità diverse o con esigenze di cura dei più piccoli. Le biblioteche meglio attrezzate per accogliere gli utenti con fragilità sono più diffuse nei poli intercomunali, nelle zone a maggiore densità demografica e nelle Regioni del Centro-nord. Quasi due biblioteche su tre dispongono di servizi igienici a norma per le persone con disabilità (65,7%, Figura 3). Le biblioteche con questo tipo di dotazione risultano maggiormente presenti nei poli intercomunali (80,0%) e nelle piccole città e sobborghi a densità demografica intermedia (73,6%). Invece, nei Comuni di dimensione più ridotta e con posizione decentrata rispetto ai poli urbani la quota di biblioteche con servizi igienici a norma è più contenuta (il 56,0% nei Comuni fino a 2mila abitanti, il 53,9% nei Comuni periferici e il 44,4% in quelli ultra-periferici).

¹⁵ Target M1C3 – Investimento 1.2 del Pnrr.

Servizi igienici a norma per le persone con disabilità sono presenti nell'87,2% delle biblioteche del Trentino-Alto Adige e nell'86,5% di quelle della Val d'Aosta/Vallée d'Aoste, ma in meno della metà delle biblioteche della Basilicata e della Calabria (rispettivamente 46,7% e 48,1%).

Le biblioteche che dispongono di documenti e libri in formati speciali (es: *Braille*, audiolibri, documenti a grandi caratteri, documenti tattili) e/o ad alta leggibilità sono poco più della metà (52,1%) a livello nazionale, ma raggiungono il 72,5% nei Comuni polo intercomunale e il 64,7% nelle piccole città a densità intermedia di popolazione. Al contrario, nei Comuni periferici e ultra-periferici e nelle zone rurali o scarsamente popolate materiali in formati speciali sono presenti rispettivamente nel 40,0% e nel 32,6% delle biblioteche. In Sardegna e nella provincia di Trento la quota di biblioteche con un'offerta rivolta alle persone con disabilità visive raggiunge rispettivamente il 75,9% e l'80,0%.

Una quota molto ridotta di biblioteche dispone di strutture e dispositivi che facilitano la fruizione degli spazi e dei servizi alle persone con disabilità visiva; queste, infatti, possono trovare mappe tattili orientative, percorsi tattili e video nella lingua dei segni con sottotitoli in italiano e voce narrante rispettivamente solo nel 3,7%, nello 0,9% e nell'1,1% delle strutture.

Il 35,6% delle biblioteche dispone di documenti e libri adatti alle esigenze delle persone con disabilità cognitive (es. Inlibri, CAA). Quelle che offrono questo tipo di materiali e libri sono più diffuse nei Comuni polo intercomunale, dove raggiungono il 57,5%, e nelle piccole città a densità intermedia di popolazione (45,9%). Al contrario, nei territori a più bassa densità demografica e lontani dai poli urbani le biblioteche con libri e documenti dedicati a persone con disabilità cognitive sono meno presenti (il 25,9% nelle zone rurali o scarsamente popolate, il 25,1% nei Comuni periferici ed il 22,2% nei Comuni ultra-periferici).

Le biblioteche con risorse dedicate alle persone con disabilità cognitive sono più della metà in provincia di Trento (60,8%), in Umbria (54,7%) e in Sardegna (51,8%).

Solo il 17,0% delle biblioteche dispone di servizi igienici attrezzati con fasciatoio (Figura 3). Questo tipo di attrezzatura si trova nel 41,3% delle biblioteche dei Comuni "polo-intercomunale", nel 30,3% dei Comuni polo e soltanto nel 6,1% di quelle dei Comuni ultra-periferici. Nella provincia di Trento i servizi igienici con fasciatoio sono presenti in quasi la metà delle biblioteche (45,6%) contro il 3,4% in Sardegna.

Circa un terzo delle biblioteche dispone di una segnaletica chiara e corredata di pittogrammi (34,4%). Questa caratteristica è presente soprattutto tra le biblioteche dei Comuni polo intercomunale (48,8%) e delle città metropolitane (45,8%) e solo nel 21,5% dei Comuni ultra-periferici.

In tema di sicurezza, pavimenti antiscivolo e antiriflesso sono presenti nel 32,7% delle biblioteche italiane e, nello specifico, nel 48,8% di quelle dei poli intercomunali contro il 26,4% dei Comuni ultra-periferici. Le biblioteche che presentano questa caratteristica strutturale sono il 65,6% delle biblioteche della provincia di Trento, il 44,0% di quelle dell'Umbria ed il 42,8% delle biblioteche del Lazio.

Progetti di inclusione organizzati soprattutto dalle biblioteche delle grandi città

Le biblioteche che hanno realizzato iniziative per l'inclusione di particolari categorie di utenti rappresentano una quota residuale che cresce al crescere della dimensione demografica dei Comuni. Progetti a favore di persone con disabilità fisico sensoriale, emotiva o con disturbi cognitivi sono stati realizzati dal 16,7% delle strutture. Solo il 6,8% delle biblioteche dei Comuni fino a 2mila abitanti si sono impegnate in questo tipo di progetti; la quota raggiunge il 28,0% nelle città metropolitane e il 37,5% nei poli intercomunali (Figura 4).

FIGURA 4. BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA APERTE NEL 2022 PER TIPOLOGIA DI PROGETTI DI INCLUSIONE A CUI HANNO PRESO PARTE E AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Valori percentuali.

	Personе con disabilità fisico-sensoriale e/o emotiva e/o con disturbi cognitivi	Soggetti che vivono in povertà economica, educativa o culturale	Cittadini immigrati	Popolazione detenuta negli istituti penali e/o nelle strutture penali di comunità (es: comunità di recupero, casa famiglia, etc.)
Italia	16,7	14,6	14,8	3,5
Città metropolitana	28,0	31,8	30,7	15,9
Più di 50.000 abitanti	26,5	21,6	22,5	13,1
Da 30.001 a 50.000 abitanti	26,8	22,6	20,0	6,4
Da 10.001 a 30.000 abitanti	26,5	19,6	19,6	3,4
Da 5.001 a 10.000 abitanti	18,9	17,5	17,2	2,9
Da 2.001 a 5.000 abitanti	13,3	11,9	12,0	1,8
Fino a 2.000 abitanti	6,8	6,5	7,7	0,7

Progetti a favore di persone che vivono in povertà economica, educativa o culturale sono stati attivati dal 14,6% delle biblioteche. Nei Comuni fino a 2mila abitanti solo il 6,5% ha realizzato questo tipo di progetti, che sono invece molto più diffusi nelle città metropolitane (31,8%). Nelle Regioni del Sud le biblioteche con progetti dedicati a persone svantaggiate dal punto di vista economico, educativo o culturale raggiungono il 21,9%.

Le biblioteche che hanno coinvolto cittadini immigrati in progetti di inclusione sono il 14,8% a livello nazionale, e rappresentano il 30,7% delle biblioteche delle città metropolitane e soltanto il 7,7% di quelle dei Comuni fino a 2mila abitanti. Le Regioni in cui le biblioteche sono più attive su questo fronte sono l'Umbria (24,0%), la Puglia (22,7%) e il Lazio (20,7%).

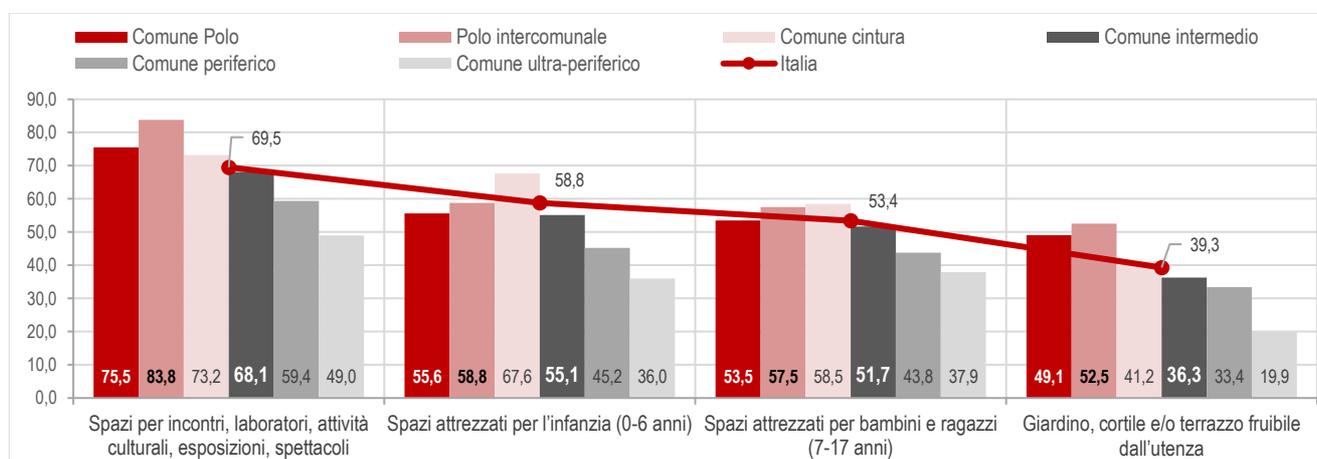
Solo nel 3,5% dei casi le biblioteche hanno realizzato progetti specificamente dedicati alle persone detenute negli istituti penali o in strutture penali di comunità (es. comunità di recupero, casa famiglia, ecc.).

Ricca l'offerta di attività e iniziative culturali per l'utenza

Sempre più strutture cercano di progettare e realizzare servizi dedicati, per soddisfare le esigenze degli utenti di specifiche fasce d'età o per promuovere iniziative culturali rivolte al pubblico. Il carattere poliedrico e polifunzionale della biblioteca di pubblica lettura, come luogo di partecipazione e fruizione culturale nelle sue diverse forme, è evidente ed è confermato dalla quantità di strutture che destina parte degli spazi comuni per svolgere incontri e laboratori, ospitare convegni e seminari, organizzare esposizioni, allestire spettacoli cinematografici o teatrali (il 69,5% del totale). Inoltre, il 58,8% mette a disposizione spazi dedicati all'utenza fino ai sei anni, il 53,4% per coinvolgere bambini e adolescenti dai sette ai 17 anni (Figura 5).

Questa attenzione all'utilizzo degli spazi per scopi diversi dal prestito e dalla consultazione dei libri si rispecchia nella varietà dei servizi e delle attività dedicate alla promozione di progetti sociali e culturali. Sono numerose le strutture che organizzano iniziative come la promozione del libro e gruppi di lettura (70,4%), animazioni e corsi per bambini fino ai 13 anni (65,1%), corsi di formazione rivolti ai cittadini (39,6%), attività di assistenza o supporto al pubblico nello scrivere curriculum, compilare modulistica o fare i compiti (36,1%).

FIGURA 5. BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA APERTE NEL 2022 PER TIPOLOGIA DI SPAZI DISPONIBILI E AREE INTERNE. Valori percentuali.



È importante anche la quota delle biblioteche che propongono attività che arricchiscono l'offerta culturale per la cittadinanza: conferenze, convegni e seminari (44,4%), allestimenti di mostre ed esposizioni temporanee (37,3%), rappresentazioni teatrali e spettacoli musicali dal vivo (29,1%), proiezioni di film (18,1%). Oltre la metà delle biblioteche di pubblica lettura organizza inoltre visite guidate delle proprie strutture per farsi conoscere e allargare la propria utenza (53,6%).

In misura minore le biblioteche di pubblica lettura forniscono servizi volti a promuovere l'*information literacy* e la *digital literacy*¹⁶ (rispettivamente 15,8% e 15,5%) per sviluppare le competenze che aiutano i cittadini a maturare ed esprimere un punto di vista informato e a partecipare quindi in modo pieno, attivo e consapevole alla vita della società civile (Figura 6).

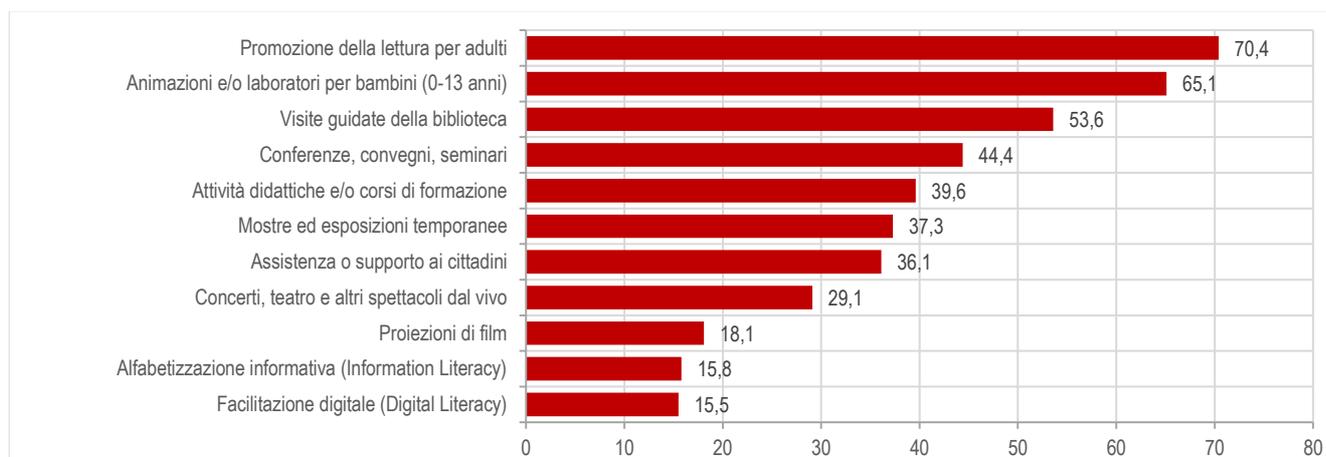
A livello regionale, grande attenzione da parte delle biblioteche della Sardegna, dell'Emilia-Romagna, del Veneto e della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste per le attività dedicate alla promozione della lettura sia per gli adulti che per i minori, mentre in Basilicata, Umbria e Puglia hanno il numero maggiore di biblioteche che nei propri spazi organizzano proiezioni di film, spettacoli dal vivo, mostre o incontri seminariali.

¹⁶ L'*Information Literacy* viene definita come la capacità di individuare, valutare, utilizzare e comunicare le informazioni. Rappresenta quindi l'abilità di pensare criticamente ed esprimere giudizi equilibrati sull'informazione che troviamo e usiamo. Per *Digital Literacy* si intende la capacità di approcciarsi in modo sicuro e consapevole ai nuovi mezzi di comunicazione, quali i dispositivi digitali e il web.

Biblioteche “polifunzionali” presenti soprattutto nei piccoli e medi Comuni e nelle aree interne

Le biblioteche di pubblica lettura sono presidi culturali e sociali che sperimentano modalità molteplici e differenti per confrontarsi e relazionarsi con la comunità locale e soddisfare le domande del territorio e degli utenti. Accanto al prestito e alla consultazione del patrimonio documentale, le biblioteche propongono una varietà di iniziative e di attività che cercano di coprire più ambiti: la promozione del libro e della lettura, l’alfabetizzazione orale, scritta e digitale come strumento di emancipazione e partecipazione sociale, il supporto al cittadino nello svolgere compiti che richiedono specifiche abilità.

FIGURA 6. BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA APERTE NEL 2022 PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ E SERVIZI OFFERTI ALL’UTENZA. Valori percentuali.



L’**indicatore di polifunzionalità**¹⁷, costruito prendendo in considerazione un set di sei differenti attività che rispecchiano la varietà dell’offerta delle biblioteche, misura la capacità delle strutture di diversificare la propria offerta di servizi e di gestire e organizzare in modo complementare più funzioni.

Nel 2022, solo il 6,6% delle biblioteche di pubblica lettura italiane¹⁸ ha erogato tutte i sei tipi di servizi considerati: si tratta di strutture concentrate in poche aree geografiche, e in particolare nella Provincia di Trento, in Sardegna, Umbria e Veneto. La capacità di accogliere le richieste dell’utenza e di promuovere iniziative per l’utenza è più alta nelle piccole città e sobborghi a densità intermedia di popolazione (6,9%), e soprattutto nei Comuni dai 2mila ai 10mila abitanti (7,4%) e nelle “aree interne” periferiche (8,5%), cioè lontane dai grandi poli urbani più di 40 minuti di percorrenza in auto. Meno preparate le biblioteche di pubblica lettura dei piccolissimi Comuni fino ai 2mila abitanti e delle città metropolitane (4,9%).

La disponibilità e capacità di rispondere alle diverse sollecitazioni provenienti dal territorio trova riscontro in un intenso impegno organizzativo: mentre la media dei giorni di apertura annuale di una biblioteca è di sei mesi, le biblioteche di pubblica lettura polifunzionali dichiarano un mese di apertura al pubblico in più, registrando quasi il doppio di accessi e di prestiti fisici totali rispetto al resto delle biblioteche censite.

Le biblioteche polifunzionali hanno in media un numero maggiore di operatori (sei addetti per struttura contro i cinque calcolati in media a livello nazionale) e di professionisti bibliotecari (tre invece che due). Un terzo (33,8%) afferma di avere in organico tra due e tre impiegati mentre a livello nazionale la percentuale si attesta al 29,7%.

¹⁷ Le sei attività prese in considerazione, che devono essere presenti contemporaneamente nel corso di un anno, sono: i) Promozione della lettura, laboratori del libro, gruppi di lettura, incontri con gli autori, ii) Animazioni e laboratori specificatamente rivolti ai bambini (0-13 anni), iii) Assistenza o supporto ai cittadini nello scrivere il proprio curriculum, compilare moduli e fare i compiti, iv) Attività didattiche e corsi formativi, v) Alfabetizzazione informativa (Information Literacy), vi) Facilitazione digitale (Digital Literacy).

¹⁸ Considerando tutte le tipologie di biblioteche, non solo di pubblica lettura ma anche le specializzate e quelle di conservazione, il valore nazionale dell’indicatore si attesta al 5,2%.

Inoltre, è maggiore il ricorso a consulenti esterni (20,1% sul totale degli addetti contro il 16,6% nelle biblioteche non polifunzionali) e personale di enti o associazioni esterni (13,4% contro l'8,6%). Più bassa la percentuale di volontari sull'organico totale presente nelle biblioteche polifunzionali: è del 24,0% a fronte del 32,6% delle altre strutture non polifunzionali.

Oltre che con riferimento ai sei servizi considerati ai fini dell'indicatore, le biblioteche polifunzionali sono più attive anche nell'organizzazione degli altri servizi: nell'organizzare eventi pubblici quali convegni e incontri seminari, nell'allestire spettacoli teatrali ed effettuare visite guidate, nel realizzare progetti di inclusione per cittadini con fragilità, ecc. Con valori percentuali anche tre volte superiori a quelli delle altre biblioteche non polifunzionali, svolgono servizi di inclusione rivolte alla comunità di riferimento: il 38,7% delle polifunzionali si dedica ad attività che coinvolgono soggetti in povertà economica, educativa o culturale (è 12,9% per il resto delle biblioteche) oppure che hanno disturbi fisico-cognitivi (45,0% contro 14,7%) o si attiva nei confronti di chi è straniero immigrato in Italia (39,4% a fronte del 13,1%); quasi una biblioteca su 10 organizza attività dedicate a coloro che sono in strutture di recupero (è il 3,2 per il resto delle biblioteche).

Eventuali finanziamenti aggiuntivi sarebbero investiti nel rapporto con il territorio

Interrogate in merito alle attività strategiche su cui investirebbero ipotetiche risorse aggiuntive, se potessero beneficiare di finanziamenti e aumentare il *budget* disponibile, quasi un terzo delle biblioteche ha risposto che promuoverebbe attività volte a coinvolgere il territorio attraverso collaborazioni con enti, istituzioni scolastiche e associazioni (30,3%) e incontri ed eventi culturali per ampliare l'offerta culturale (29,2%) (Figura 7). Le biblioteche che indicano come urgente l'esigenza di interagire con il territorio sono soprattutto nei piccolissimi Comuni (fino a 10mila abitanti), dove la quota supera il 30%.

Solo il 15,2% delle biblioteche di pubblica lettura, se potesse disporre di finanziamenti aggiuntivi, realizzerebbe campagne di comunicazione e di informazione rivolte alla cittadinanza.

Una biblioteca su cinque realizzerebbe interventi per migliorare la fruibilità degli spazi con interventi di ristrutturazione e adeguamento degli impianti (21,5%) o potenzierebbe i servizi offerti al pubblico attraverso nuove assunzioni (21,5%), mentre il 10,2% promuoverebbe maggiori interventi formativi per la qualificazione del personale della biblioteca. Il 16,9% delle biblioteche investirebbe nella riorganizzazione degli spazi comuni dedicati alla consultazione dei libri o per rendere i locali fruibili e in grado di accogliere specifici target d'utenza. Il 21,1% delle biblioteche, infine, dedicherebbe eventuali risorse finanziarie per ampliare il proprio patrimonio librario mediante l'acquisizione di nuovi libri e solo una quota residuale (il 6,1%) investirebbe per potenziare le forme di fruizione a distanza del patrimonio.

FIGURA 7. BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA APERTE NEL 2022 PER ATTIVITÀ SU CUI INVESTIREBBERO SE AVESSERO RISORSE AGGIUNTIVE. Valori percentuali.



In un terzo dei Comuni italiani nessuna biblioteca, più di sei milioni i cittadini privati

Un terzo dei Comuni italiani (33,7%) non ha nessuna biblioteca né di pubblica lettura né di altro tipo: in totale più di sei milioni di persone non hanno la possibilità di frequentare un luogo dedicato al libro e alla lettura. La maggioranza di questi Comuni sono nelle cinture dei grandi centri e nelle aree intermedie (69,7%) il restante 30,3% è in posizione periferica o ultraperiferica rispetto ai poli urbani ricchi di servizi e infrastrutture. Dal punto di vista del grado di urbanizzazione, la maggior parte dei Comuni privi di spazi di incontro tra cittadino e libro (84,2%) sono collocati in zone rurali e scarsamente popolate; sette Comuni su 10 (73,2%) sono situati nelle colline o montagne interne delle proprie Regioni.

Abruzzo, Molise, Calabria e Basilicata sono le Regioni con la quota più alta di Comuni senza neanche una biblioteca. Di contro quasi tutti i Comuni presenti in Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto possiedono almeno una biblioteca di pubblica lettura a disposizione della cittadinanza.

Nota metodologica

Il Censimento sulle “Biblioteche pubbliche e private”, rivolto a più di 9.000 biblioteche, è realizzato dall’Istat nella cornice del “Protocollo d’intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura”, firmato da Istat, Ministero della cultura, Regioni e Province autonome ed è effettuato in stretta collaborazione con l’Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) e l’Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l’Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

Lo scopo della rilevazione è offrire una descrizione aggiornata e dettagliata delle biblioteche pubbliche e private presenti sul territorio nazionale, aperte al pubblico che svolgono servizio di conservazione e consultazione di volumi, opuscoli, materiale a stampa o multimediale con regolarità e continuità. Sono escluse dal censimento le biblioteche di Università e le biblioteche di istituti o di scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado.

L’utilizzo di un questionario *online* articolato in più moduli e compilato a cura dei responsabili di ciascuna biblioteca, ha consentito di ottenere un quadro dettagliato delle caratteristiche strutturali, della tipologia funzionale e della natura giuridica delle biblioteche, delle modalità di apertura al pubblico, del numero di utenti fisici e di prestiti locali effettuati, delle attività e dei servizi svolti e offerti al pubblico sia in presenza che *online*¹⁹. La rilevazione è stata condotta tra aprile e luglio 2023.

Glossario

Bibliotecario: figura che si occupa di recuperare, organizzare, proteggere e valorizzare i beni librari, documentali o di altra natura su qualsiasi supporto (cartaceo, multimediale, riproduzioni analogiche e digitali...). In particolare, il bibliotecario ha tra i suoi compiti principali quello di:

- svolgere tutte le funzioni di base della biblioteca, in attuazione degli indirizzi stabiliti dall’amministrazione titolare della biblioteca, con particolare riguardo agli interventi di gestione e valorizzazione delle raccolte documentarie alla luce di una costante verifica dei bisogni dell’utenza reale e potenziale;
- garantire in modo continuativo il raccordo con l’amministrazione titolare della biblioteca da un lato e con il sistema bibliotecario di riferimento dall’altro;
- organizzare raccolte librarie e documentarie, o di altre fonti di informazione, attraverso attività di catalogazione e indicizzazione;
- assistere l’utenza nella consultazione e fruizione bibliografica e documentale anche mediante l’uso di apparecchiature specifiche (es. per la visione di microfilm, dvd o per migliorare la visione delle persone ipovedenti...).

Il bibliotecario deve aver compiuto un percorso formativo di livello universitario di base (triennale). L’inquadramento del bibliotecario dovrà essere conforme a quello del personale con parità di requisiti di accesso (laurea), con riferimento alla normativa contrattuale vigente per il comparto specifico.

Catalogo in formato digitale OPAC (On-line Public Access Catalogue): catalogo informatizzato che consente l’accesso remoto ai cataloghi della biblioteca, eventualmente messi a disposizione dalla rete di biblioteche di cui fa parte.

Categoria prevalente di utenti: tipologia di utenti ai quali si rivolge principalmente la biblioteca; non necessariamente coincide con l’utenza che frequenta abitualmente la biblioteca nella sua giornata tipo.

Collaboratori/consulenti esterni: liberi professionisti che collaborano occasionalmente o anche con regolarità con la biblioteca - ad esempio come consulenti o tecnici - ma che non sono diretti dipendenti della stessa (liberi professionisti, lavoratori autonomi con Partita Iva, *free lance*, ecc.).

¹⁹ Per un approfondimento dei principali risultati è possibile consultare le tavole dei dati pubblicate nelle “Statistiche culturali” al seguente link <https://www.istat.it/it/archivio/292298>.

Digital Reference/Quick Reference: Servizi informatici volti a fornire all'utenza informazioni o consulenze a distanza (tramite telefono, chat, mail, siti *web*). Si definiscono *Quick Reference* o *Digital Quick Reference* i servizi volti a fornire risposte semplici e brevi, inoltrando invece le richieste più complesse ad operatori specializzati.

Funzioni prevalenti della biblioteca:

Le biblioteche sono distinte in base alla prevalenza di una delle tre funzioni:

- a) **“Conservazione del materiale”:** sono incluse le biblioteche prevalentemente responsabili dell'acquisizione e conservazione di documenti rilevanti per la comunità locale e/o nazionale in adempimento alla Legge 106/2004 (Standard ISO 2789:2013). Sono comprese le biblioteche nazionali centrali, così come le Biblioteche statali e/o regionali che assicurano la conservazione del proprio patrimonio bibliografico con particolare riguardo alle sue componenti materiali, favorendone la pubblica fruizione e la valorizzazione.
- b) **“Pubblica lettura”:** sono incluse le biblioteche che rispondono prevalentemente ai bisogni informativi, formativi e ricreativi dell'intera collettività e assicurano il prestito librario, ovvero le biblioteche che forniscono servizi generali all'intera popolazione di una comunità locale, generalmente finanziata con fondi pubblici (Standard Iso 2789:2013). Le biblioteche di pubblica lettura hanno caratteristiche di generalità e universalità del patrimonio e dell'utenza alla quale si rivolgono.
- c) **“Erogazione di servizi specializzati rivolti a una specifica categoria di utenti e/o inerenti specifiche discipline o materie”:** sono incluse le biblioteche che si rivolgono prevalentemente ad un pubblico con caratteristiche specifiche e/o competenze specialistiche oppure ad una struttura i cui servizi sono rivolti principalmente agli utenti interni di un'istituzione od organizzazione di appartenenza (biblioteche aziendali, commerciali, governative, ospedaliere, professionali, associative, di fondazione) (Standard ISO 2789:2013). Rientrano le biblioteche che rivolgono i propri servizi a coloro che sono interessati ad una particolare disciplina, campo di conoscenza o interesse tematico e le biblioteche che sviluppano appositi servizi per tipologie di utenti con caratteristiche particolari (ad esempio quelle carcerarie o per non vedenti).

Information literacy: insieme delle attività di *alfabetizzazione informativa* rivolte all'utenza al fine di accrescerne la capacità di localizzare, valutare e usare efficacemente le informazioni necessarie per soddisfare un bisogno informativo. La persona *information literate* è chi ha imparato ad imparare. I corsi di *information literacy* riguardano: la formazione degli utenti, le istruzioni per l'uso della biblioteca, l'istruzione bibliografica, l'insegnamento di competenze e abilità informative rientrano in queste attività.

Materia o disciplina prevalente:

Fanno riferimento alle 10 classi principali della *Classificazione Decimale Dewey* (DDC):

1. **Informatica, informazione e opere generali (000):** si riferisce ad opere non riconducibili a nessuna disciplina specifica, per esempio: enciclopedie, giornali, periodici generali. Si usa anche per certe discipline speciali dedicate alla conoscenza e all'informazione, come la scienza degli elaboratori, la biblioteconomia, la scienza dell'informazione, il giornalismo.
2. **Filosofia e psicologia (100):** comprende la filosofia, la parapsicologia e l'occultismo, la psicologia.
3. **Religione (200):** comprende opere di interesse religioso.
4. **Scienze sociali (300):** comprende la sociologia, l'antropologia, la statistica, la scienza politica, l'economia, il diritto, l'amministrazione pubblica, i problemi e i servizi sociali, l'educazione, il commercio, le comunicazioni, i trasporti e i costumi.
5. **Linguaggio (400):** comprende il linguaggio, la linguistica e le specifiche lingue. La letteratura ordinata per lingua si trova in 800.
6. **Scienza (500):** comprende matematica, astronomia, fisica, chimica, scienze della terra, paleontologia e paleozoologia, biologia, botanica, zoologia.
7. **Tecnologia (600):** comprende medicina, ingegneria, agricoltura, economia domestica e vita familiare, gestione e servizi ausiliari, ingegneria chimica, manifatture, edilizia.
8. **Arti e attività ricreative (700):** comprende l'arte in generale, urbanistica, architettura, scultura, disegno e arti decorative, pittura, grafica, fotografia, musica, spettacolo. Le attività ricreative, inclusi sport e giochi, sono classificate anch'esse in 700.
9. **Letteratura (800):** comprende la retorica, la prosa, la poesia, la letteratura drammatica, ecc. La letteratura popolare è classificata con gli usi e i costumi in 300.
10. **Geografia e storia (900):** comprende le opere di interesse storico e geografico. La storia di un soggetto specifico si classifica con il soggetto.

Materiale posseduto: il materiale bibliotecario di proprietà della biblioteca e/o detenuto dalla biblioteca e distinto in:

- *Multidisciplinare:* di interesse generale, cioè materiale inerente più argomenti o discipline.
- *Specialistico:* inerente prevalentemente una specifica materia o disciplina.

Mappe tattili orientative, fisse e/o portatili, degli spazi fisici della struttura e percorsi tattili: supporti volti a favorire la visita di persone con deficit visivi, che tengono conto di diversi fattori: dalla discriminazione aptica (per agevolare la lettura con i polpastrelli delle dita e per l'uso del residuo visivo da parte degli ipovedenti), al tipo di cecità (dalla nascita o in età tardiva). La rappresentazione a rilievo, grazie anche alle Linee guida del 6 luglio 2018 del Ministero della Cultura (Mic), che introducono il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.), si esplica infatti nella forma di: Mappe Tattili per orientare gli utenti negli spazi; Pannelli Informativi Tattili da associare ad elementi, situazioni od oggetti presenti nella struttura; Targhe Tattili portatili per consentire una consultazione di informazioni negli ambienti comuni.

Pacchetti digitali, gestiti o messi a disposizione dell'utenza, contenenti e-book, periodici e altre risorse elettroniche: si considerano gli abbonamenti gestiti o messi a disposizione dalla biblioteca per l'utenza. Sono comprese le piattaforme di e-book come MLOL, EBSCO, oppure le piattaforme specializzate nei periodici elettronici o banche dati come ad esempio Jstor, Casalini Torrossa. Sono comprese le risorse che, rispondendo solo ad un costo di abbonamento, non sono fisicamente possedute dalle biblioteche. Ai fini del conteggio si considerano solo i "pacchetti" digitali, cioè il numero di piattaforme editoriali o multi-editore messe a disposizione della biblioteca per l'utenza, e non gli abbonamenti alle singole riviste.

Patrimonio posseduto: comprende tutta la dotazione libraria acquisita e conservata da una biblioteca, sia periodica sia documentaria, inclusi gli audiovisivi, i manoscritti, le annate di periodici, le tesi di laurea, le banche dati e i CD-ROM. Tutti i dati quantitativi relativi al patrimonio posseduto sono riferiti alla data del 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Personale (della biblioteca): tutti gli addetti interni della biblioteca e/o di eventuali imprese e/o enti esterni che hanno un rapporto lavorativo direttamente con la biblioteca, anche se utilizzate in modo non continuativo e/o a tempo parziale. Sono comprese le persone che, oltre a lavorare per la biblioteca, svolgono anche altre attività o funzioni, eventualmente presso altri uffici dell'amministrazione di appartenenza o altri enti e/o istituti, purché impiegate in via prevalente per la biblioteca. Sono inoltre compresi tutti i volontari e gli operatori del servizio civile nazionale.

Personale interno: lavoratori alle dirette dipendenze della biblioteca, inclusi il titolare o i titolari, qualora prestino anche attività lavorativa presso la biblioteca stessa.

Personale di imprese e/o enti esterni: lavoratori che svolgono la prestazione all'interno della struttura e nell'interesse della biblioteca, ma non ne sono alle dirette dipendenze. Fanno parte di questa categoria, ad esempio, i dipendenti di una ditta di pulizie che svolgono la propria attività all'interno della biblioteca o gli operatori che si occupano di sicurezza e sorveglianza all'interno della struttura per conto di un'agenzia esterna.

Sede/sezione distaccata di altra biblioteca: sede operativa o amministrativa della biblioteca, ubicata in luogo diverso da quello della sede principale, come ad esempio nel caso di una sede distaccata, una sezione o un punto di prestito e/o lettura, separati geograficamente dalla sede principale, anche se offrono tutti i servizi e dispongono di proprio personale e di una propria contabilità.

Servizi on-line: comprendono il prestito digitale, la prenotazione degli accessi e delle postazioni, la prenotazione di documenti da ritirare fisicamente, ecc. cioè i servizi che la biblioteca, o il sistema bibliotecario di cui fa parte, mettono a disposizione dell'utente attraverso piattaforme digitali telematiche.

Servizio di prestito e consultazione digitale (Digital Lending): servizio offerto agli utenti per il prestito di file contenenti testi elettronici, tramite streaming *online* o *download* di file a tempo, da piattaforme generalmente allestite da distributori esterni oppure di consultazione. L'accesso al formato digitale dell'opera "prestata" o "consultata" può essere effettuato a tempo indeterminato ("in perpetuo") o determinato, per un numero definito di prestiti o con altre modalità.

In particolare, il servizio può essere effettuato tramite:

- *Piattaforma digitale:* cioè mediante piattaforme *online* nelle quali le biblioteche generalmente acquisiscono da un distributore e/o un *network* di biblioteche digitali intere biblioteche virtuali;
- *E-book reader:* cioè mediante la cessione a tempo di uno strumento (*device*) di lettura (*e-reader*) sul quale vengono caricati un numero variabile di testi in formato elettronico (da uno a diverse centinaia).

Settimana tipo: settimana tipica (normale) che può essere assunta come riferimento per quantificare le ore complessive in cui è consentito l'accesso fisico dell'utenza alla struttura per svolgere qualunque attività. Se la biblioteca applica degli orari diversi in alcuni periodi dell'anno, è indicato il numero di ore mediamente previsti nell'arco di una settimana tipica.

Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN): è la rete delle biblioteche italiane promossa dal Ministero della Cultura (MiC), dalle Regioni e dalle Università, e coordinata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU), finalizzata ai servizi agli utenti. Vi aderiscono biblioteche statali, di enti locali, universitarie, di istituzioni pubbliche e private, operanti in diversi settori disciplinari.

Soggetto titolare: il soggetto che ha la responsabilità giuridico-amministrativa della biblioteca. Se i beni sono stati conferiti in prestito a lungo termine o in concessione d'uso, ci si riferisce al soggetto detentore (che li ha ricevuti in prestito o in concessione) e non al proprietario. Il titolare può essere un soggetto pubblico o privato.

- Per "*pubblico*" si intende un soggetto dotato di personalità giuridica, costituito per legge e sottoposto a disciplina di diritto pubblico.
- Per "*privato*" si intende un soggetto dotato di personalità giuridica, costituito con atto di natura privatistica e disciplinato dal diritto privato.

Utenti attivi: gli iscritti alla biblioteca che hanno effettuato almeno una transazione e/o usufruito di un servizio documentabile nell'anno di riferimento dell'indagine (es. prestito locale, prestito inter-bibliotecario, fornitura remota, prestito digitale, ecc.). Sono esclusi coloro che hanno effettuato solo visite virtuali e quelli non iscritti alla biblioteca che hanno usufruito nel corso dell'anno di riferimento di un qualche servizio offerto in modo non tracciabile e/o non documentabile (es. navigazione Internet, utilizzo del *wi-fi*).

Volontari: operatori che svolgono lavoro non retribuito e non obbligatorio, cioè mettono a disposizione il proprio tempo senza una corrispettiva retribuzione, tramite un'organizzazione o direttamente, per svolgere attività utili a una biblioteca.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessandra Federici
+39.06.4673.7265
federici@istat.it

Roberta Panaccione
+39.06.4673.7292
panaccione@istat.it